

fano, era stato sottoscritto (13 luglio 1878). La Serbia otteneva il riconoscimento della sua completa indipendenza ed un aumento di territorio a spese dell'Albania (*territori di Kusumlje e di Vranja*); il Montenegro vedeva anch'esso riconosciuta finalmente dalla Porta la sua indipendenza e otteneva sempre a spesa dell'Albania Antivari, con l'annesso litorale meno Dulcigno, e i territori di Gusinje e Plava e della tribù dei Triepsi; la Grecia, che aveva addirittura chiesta per sé tutta l'Albania, oltre la Macedonia e la Tessaglia, riceveva pur sempre a danno dell'Albania geografica parte dell'Epiro, all'Austria era concesso d'occupare e amministrare la Bosnia e l'Erzegovina, e le si riserbava il diritto di porre guarnigione nel sangiacato di Novi-Bazar, popolato non da serbi soltanto ma anche da shkipetari. Era così aperta all'Austria una strada facile e sicura per accrescere, specialmente nell'alta Albania, la propria influenza. I bulgari e i rumeni ebbero pure la loro parte di concessioni. In conclusione tra tutte le nazioni balcaniche la sola nazione albanese veniva a bella posta lasciata in disparte senza farle nemmeno l'onore di nominarla. Brandelli di territorio albanese erano anzi destinati ad arrotondare la Serbia, il Montenegro e la Grecia. Poco mancò che un lembo di terra albanese venisse concesso anche ai bulgari; e mentre il sultano rimaneva di fronte all'Albania padrone della casa, l'Austria metteva un piede sulla soglia. È giusto per altro riconoscere che gli albanesi nulla avevano fatta fino al trattato di Santo Stefano per essere diversamente trattati. Anzi quando era scoppiata la guerra turco-russa essi avevano fatto, come